

'Ndrangheta in città, chieste 58 condanne

Mano pesantissima del pool antimafia nei confronti di capi, fedelissimi e fiancheggiatori delle principali cosche di 'ndrangheta della città. Dai De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro, i Libri di Cannavò, i Ficara-Latella di Ravagnese, gli Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Pene complessivamente per quasi otto secoli di reclusione sono state richieste dalla Procura distrettuale antimafia a carico dei 58 imputati del processo con rito abbreviato "Epicentro". Richieste di condanne formalizzate davanti al Giudice dell'udienza preliminare ieri all'Aula bunker al termine della lunga ed articolata requisitoria, che si è protratta per tre udienze, dai Pubblici ministeri Stefano Musolino, Walter Ignazitto e Francesco Calamita che hanno concluso i loro interventi alla presenza dal procuratore Giovanni Bombardieri.

Scacco matto ai clan

Le pene più severe - 20 anni di reclusione «ritenuti avvinti dal vincolo della continuazione, riconosciuta la recidiva» - sono state richieste per i vertici delle diverse 'ndrine cittadine sotto accusa. Da Carmine De Stefano a Giorgio De Stefano meglio noto con il nomignolo "Malefix" (protagonista tra gli ambienti Vip di Milano ed al centro dell'espansione in Lombardia degli affari dei "Destefaniani"), Luigi "Gino" Molinetti, Antonio Libri, Edoardo Mangiola, Carmine Polimeni, Donatello Canzonieri, Domenico Tegano, Filippo Barreca, Domenico Calabrò, Marcello Bellini, Demetrio Condello, Antonino Monorchio, Giovanbattista Fracapane e Giandomenico Condello. Per gli inquirenti tutti con ruoli apicali, o strategici, nelle consorterie mafiose del mandamento "Centro".

Richieste di condanna significative, per l'entità della pena e per il profilo criminale dell'imputato, anche per Orazio De Stefano (18 anni), Alfonso Molinetti, classe 1957 (18 anni), Domenico Morabito (18 anni), Giuseppe Leuzzo (18), Nicola Pizzimenti (18); Cosimo Bevilacqua (17), Francesco Aricò (17), Antonio "Totuccio" Serio (16) e Paolo Rosario De Stefano (14 anni). Mano pesante della triade di Pubblici ministeri per l'ex collaboratore di giustizia, Francesco "Checco" Labate; mentre ha beneficiato delle riduzioni previste per i collaboratori di giustizia, Maurizio Pasquale De Carlo (3 anni e 4 mesi).

La requisitoria

«Tutto ruota intorno ai De Stefano ad Archi, ma anche ovunque in Città e non solo - hanno rimarcato a più riprese i magistrati dell'Antimafia reggina alternandosi nella discussione propedeutica alle conclusioni di ieri -. La cosca De Stefano è la più potente e la più autorevole a Reggio, è quella di fronte alla quale tutti alla fine fanno un passo indietro». Tra i numerosi temi d'accusa affrontati uno spazio rilevante l'ha avuto l'intramontabile legge del pizzo che come emerso in una delle tranches d'indagine non ha risparmiato nemmeno i costruttori e gli imprenditori edili che operavano sul Corso Garibaldi, nel cuore della città. Anzi erano puntualmente nel mirino degli emissari dei De Stefano.

Maxi processo

Il processo “Epicentro” (complessivamente 75 imputati, compresi i 17 che hanno scelto il rito ordinario) è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle tre recenti, ed eccellenti, indagini contro le cosche cittadine: “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. Tra le parti offese c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; i costruttori vessati, le società “Berna Costruzioni” e “ Siclari Costruzioni Generali”, la Fai (“Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane”), e Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Reggio). Dalla prossima udienza spazio alle arringhe difensive. Un tour de force prima della camera di consiglio del Gup.

Francesco Tiziano